

## Il Corpo nella filosofia occidentale 1. "Soma/Sema": la condanna del corpo



### La misura del mondo

Per stabilire il momento nel quale il corpo ha cominciato a essere oggetto di riflessione occorrerebbe **fare ricorso a discipline quali la paleoantropologia e occuparsi dei primi manufatti che rappresentano la figura umana**. Pitture rupestri, statuine, simboli, ossia oggetti che danno forma all'immagine esteriore dell'uomo, ma anche pratiche quali il tatuaggio, la scarificazione o la decorazione tramite ornamenti di un corpo visto esso stesso quale 'opera d'arte' e strumento di comunicazione e relazione sociale e religiosa.

La **danza**, la **preghiera**, le **dinamiche di postura rituale o socializzata**, le **convenzioni sociali** che ne governano l'esposizione o l'occultamento furono tutti elementi codificati in modi diversi già in tempi molto remoti e, sia pure con infinite differenze, lo sono tuttora.

Nel mondo della **Grecia classica**, il corpo, in particolare **il corpo maschile**, era

considerato un archetipo di perfezione. Mentre **il corpo della donna era occultato** e non poteva essere onorevolmente esibito in pubblico, l'uomo esibiva la propria nudità nelle palestre, nelle gare atletiche e nelle sculture.

La cosiddetta **sezione aurea**, ancor di più, sottolineava la centralità del corpo umano nel definire il paradigma della misura del mondo.

### Tomba dell'anima

Possiamo individuare **due momenti di frattura tra il modo classico di considerare il corpo e l'irruzione di una diversa sensibilità**.

Procedendo non in ordine cronologico, ma in ordine d'importanza del tipo di discontinuità, il primo punto di frattura è rappresentato dall'**incontro della cultura greca con quella orientale in epoca ellenistica**, che comportò, dal punto di vista estetico, una progressiva assimilazione del corpo femminile a quello maschile e, conseguentemente, l'attenuazione della condanna sociale relativa all'esibizione onorevole, almeno nell'arte, dell'immagine della donna. In effetti, la donna in diverse culture mescolatesi a quella ellenica godeva di un prestigio sociale maggiore, anche per l'importanza di divinità femminili molto potenti, evocatrici di fertilità (la babilonese Ishtar, per esempio) o del mistero della vita e della morte (l'Iside egizia).

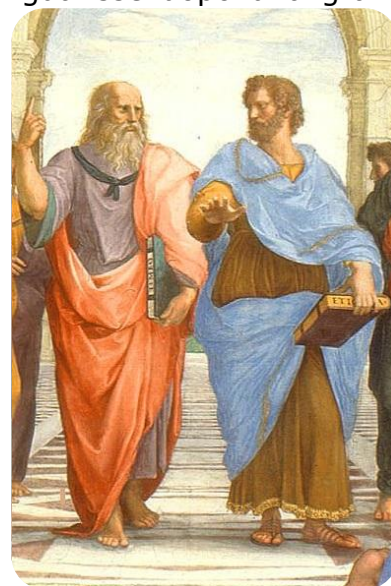
Il secondo elemento di frattura, più profondo, è invece quello rappresentato dalla raffigurazione del corpo che appare nel **pensiero di Platone**.

"Dicono alcuni che il corpo è *séma* (segno, tomba) dell'anima, quasi che ella vi sia sepolta durante la vita presente; e ancora, per il fatto che con esso l'anima *semaínei* (significa) ciò che *semaíne* (intende esprimere), anche per questo è stato detto

giustamente *séma*. Però mi sembra assai più probabile che questo nome lo abbiano posto i seguaci di Orfeo; come a dire che l'anima paghi la pena delle colpe che deve pagare, e perciò abbia intorno a sé, affinché *sózetai* (si conservi, si salvi, sia custodita), questa cintura corporea a immagine di una prigione; e così il corpo, come il nome stesso significa, è *séma* (custodia) dell'anima finché essa non abbia pagato compiutamente ciò che deve pagare. Né c'è bisogno mutar niente, neppure una lettera." (Platone, *Opere*, vol. I, Laterza, Bari, 1967, pp. 213-214)

**Platone identifica l'anima come qualcosa d'incorporeo** e di necessariamente separato dal corpo, così come il mondo intelligibile delle idee è ontologicamente separato dal mondo sensibile delle cose. Tuttavia, non si limita a questo, in quanto non solo teorizza questa separazione, ma afferma anche che **il corpo è un ostacolo e un peso per l'anima**: è "tomba" o "carcere". Di lì l'anima non può liberarsi per "ritrovare le ali" – come scrive nel *Fedro* – ma è forzata a scontare un periodo di espiazione e d'isolamento. **L'espiazione e l'isolamento si scontano attraverso il dolore e l'errore** perché, secondo Platone, la vita è in fondo un esilio, una caduta, una transizione da completare, come ordina il Socrate morente nel *Fedone*, che sacrifica un gallo ad Asclepio, come era costume per chi guarisse dopo una grave malattia.

Si potrebbe obiettare che anche in Platone si menziona il concetto greco tradizionale di *kalokagathia*, la "bellezza-bontà", l'armoniosa compenetrazione di valori estetici e valori morali, ma nel discepolo di Socrate tale visione risulta piegata verso la **superiorità dell'anima sul corpo** e lo dimostra il *Simposio*, sia quando viene introdotta la distinzione tra Afrodite Celeste e Afrodite Volgare sia quando Alcibiade irrompe, ubriaco, nella sala del banchetto per dichiarare il suo amore per Socrate, che appare come la statuetta di un Sileno, bruttissimo è il guscio esterno, ma divinamente bello l'interno. La **bellezza esteriore** non conta di per sé, ma in quanto scheggia di un'altra bellezza, ideale, iperurania verso la quale occorre che l'anima si volga.



### L'inganno dei sensi

Sulla **condanna platonica nei confronti della vita corporea** si articola una grande differenza tra la tradizione occidentale e quella orientale, in quanto anche in molte forme della **riflessione indiana e cinese** si trova il motivo della **vita dei sensi come vita dell'apparenza**, ma unito alla **considerazione del corpo quale veicolo e strumento della scoperta dell'equilibrio**, dell'ordine e dell'essenza. In Platone, invece, il corpo è un ostacolo e un impedimento.

L'unica possibile redenzione **per il corpo è diventare strumento nelle mani di un progetto orientato verso il Bene Assoluto**: Platone concepisce il programma educativo della Città Perfetta, dove l'arte mimetica è condannata perché eccita le passioni e riproduce il mero corpo delle cose, mentre il giovane destinato a continuare l'istruzione come difensore – e un giorno forse come filosofo – pratica la ginnastica e l'addestramento militare per **forgiare il fisico come disciplinato strumento** in funzione del primato della mente.

Platone, nel citare la dottrina del *soma-séma*, richiamava il retaggio dell'orfismo e i legami di questo col pitagorismo e con le relative credenze sull'immortalità dell'anima.

**Immortalità dell'anima e giudizio negativo sulla corporeità** permisero al



pensiero di Platone di non essere rigettato dal **Cristianesimo**, che riuscì a influenzare profondamente tramite il contributo per la causa della fede che in esso vi riconobbe Paolo di Tarso. **In Paolo**, e più in generale nel Cristianesimo, **il corpo è oggetto di una scissione**: da un lato il corpo 'sacro', che si fa uno con Cristo e cui Cristo ha dato dignità incarnandosi e patendo il supplizio come uomo, dall'altro il corpo 'profano', che può originare piaceri e con questi distogliere l'anima

dall'aspirazione alla salvezza.

Si osservi che **la posizione di Platone non costituisce affatto la norma all'interno del pensiero classico**, nel quale è più forte il **motivo del dominio degli eccessi**, ossia della misura del far comunque prevalere la guida dell'umanità razionale su quella dell'umanità passionale. Tuttavia, amplificata dalla cassa di risonanza offerta alla dottrina del *soma-séma* dalle riflessioni paoline, fu proprio questa a rappresentare per più secoli – nel corso del Medioevo – l'approccio occidentale al problema filosofico del corpo.